

L'area linguistica friulana

L'area linguistica friulana comprende la porzione nord-orientale della penisola italiana. A nord il limite dell'area friulanofona è segnato dallo spartiacque alpino, a est il limite corre ora parallelo al confine di stato con la Slovenia, per andare poi a seguire il basso corso dell'Isonzo fino al mare; a sud il limite è segnato dal mare Adriatico, mentre a ovest l'area friulanofona confina con la regione veneta, sull'alto corso del Livenza, per andare poi a scendere fino al mare escludendo la parte occidentale della provincia di Pordenone e includendo la parte orientale della provincia di Venezia. La popolazione con competenza attiva del friulano in regione si aggira intorno al mezzo milione di persone, secondo i dati di una recente inchiesta sociolinguistica condotta dall'Università di Udine.

Cominciamo intanto con la geografia e con qualche numero, per precisare l'area di cui stiamo parlando, cioè con la delimitazione del campo che possiamo considerare linguisticamente friulano e, ancora, di quanti possiamo stimare essere i parlanti friulano. La geografia ha il suo peso, naturalmente, perché il Friuli si trova ad essere, adesso come in passato, luogo di passaggio e di incontro di culture e popoli diversi, luogo dove vengono a contatto le tre principali anime 'linguistiche' dell'Europa: quella neolatina, cui apparteniamo, quella germanica e quella slava.

A nord il limite della regione linguisticamente friulana è segnato dallo spartiacque alpino, dal confine di stato con l'Austria; a est il limite corre parallelo al confine di stato con la Slovenia, per andare poi a seguire il basso corso dell'Isonzo, che separa la parte friulanofona della provincia di Gorizia, sulla destra dell'Isonzo, dalla parte non friulanofona, sulla sinistra del fiume; a sud il limite è segnato dal mare Adriatico; a ovest l'area friulanofona confina con la regione veneta, sull'alto corso del Livenza, per andare poi a scendere fino al mare Adriatico lasciando fuori la parte occidentale della provincia di Pordenone – con località come Caneva, Sacile, Prata e lo stesso capoluogo di provincia, Pordenone – e includendo parte del vecchio mandamento di Portogruaro, in provincia di Venezia – con località come Gruaro, Teglio, Fossalta, San Michele al Tagliamento – separato nella prima metà dell'Ottocento dalla Patria del Friuli.

Una breve nota merita il fatto che un tempo anche a Trieste e a Muggia si parlava friulano, nelle varietà tergestina e muglisana rispettivamente, friulano che è stato gradualmente abbandonato a favore di dialetti di tipo veneto. A Trieste, in particolare, il cambiamento linguistico si è compiuto intorno alla metà del XIX secolo, a Muggia verso la fine dello stesso secolo. Di queste varietà 'perdute' di friulano ci restano comunque numerose testimonianze, con testi letterari e testi di carattere religioso. L'area linguisticamente friulana segna qualche arretramento, pur se modesto, sul confine occidentale della regione, per la pressione dei dialetti veneti contermini, un arretramento in parte compensato dall'espansione del friulano verso nord e verso est, a scapito delle varietà slovene e tedesche presenti sul territorio regionale.